

La Foggia bella e velata, "disvelata" da Gianfranco Piemontese

Author : Geppe Inserra

Date : 1 Settembre 2018



C'è una Foggia bella e velata, come la Napoli di **Ferzan Ozpetek**. Le due città si sono idealmente incontrate all'insegna del cinema, qualche sera fa, nell'arena di Parco San Felice che ha ospitato uno degli eventi speciali in programma a *D'Estate D'Autore*, la rassegna cinematografica promossa, in ricordo di don **Paolo Cicoella**, decano degli esercenti cinematografici pugliesi recentemente scomparso, da *Parcocittà*, *Laltrocinema*, *Circuito Cinema Cicoella*, *Daunia Felix*, *Cinemafelix* e *Lettere Meridiane*, con il patrocinio di *Apulia Film Commission* e dell'assessorato alla cultura della Città di Foggia.

Il gemellaggio artistico ed estetico è stato propiziato da **Gianfranco Piemontese**, docente di storia dell'arte, che partendo dal film del regista italo-turco e dalle sue *location*, ha appassionato il pubblico presente, prima accompagnandolo in una visita virtuale alle tante e insolite bellezze della città partenopea sottolineate da Ozpetek, quindi mostrando le numerose e sorprendenti assonanze tra Napoli e Foggia. A cominciare dalla statua, bella e misteriosa, che il regista ha scelto come simbolo del suo film: il *Cristo Velato* che, nel 1753, l'alchimista, scienziato, filosofo, letterato **Raimondo De Sangro**, principe di San Severo (nato a Torremaggiore) commissionò alla scultore napoletano **Giuseppe Sanmartino**. E qui cominciano i sorprendenti legami tra Napoli e Foggia. Sanmartino si era formato nella bottega di **Matteo Bottiglieri**, scultore celebre per il *Cristo Morto* che adorna la Cattedrale di Capua e per aver concorso alla realizzazione della splendida *Guglia dell'Immacolata*, a Napoli. Bottiglieri ha lavorato anche a Foggia, lasciandovi tracce consistenti: ha partecipato alla costruzione del nuovo Campanile della

Cattedrale, resasi necessaria per il crollo di quello precedente (ubicato sul lato opposto a quello attuale), a seguito del tragico terremoto del 1731.

Nel Duomo foggiano è presente la mano dello stesso Sanmartino: fu l'autore del *Cristo Velato* a scolpire gli *angeli reggifiamma* che fanno bella mostra di sé nello splendido Altare Maggiore. Altre tracce di Sanmartino si ritrovano nella Cattedrale di Lucera e dei putti della Chiesa di San Lorenzo a San Severo.



Un momento della conferenza del prof. Piemontese

E ci sono opere, in Capitanata, che presentano singolari somiglianze con il *Cristo* commissionato dal Principe di San Severo a Sanmartino, come il Gesù che è possibile ammirare nella Chiesa di San Giuseppe, a Vico del Gargano. Pur essendo la statua di legno e non di marmo, come quella napoletana, è singolare la somiglianza dei merletti che accolgono le spoglie del Cristo, la cui orditura - ha sottolineato il relatore - è quella tipicamente garganica e meridionale.

La passeggiata alla scoperta del bello "su cui quotidianamente sbattiamo la faccia, senza accorgercene" condotta da Piemontese comincia da *Palazzo De Vita*, in via Arpi. Oltre al caratteristico loggiato che si affaccia verso la Cattedrale, sul Palazzo è presente un'incisione che in un certo senso svela tutta la filosofia del barocco. *Ut videat et videatur*, vi si legge: per vedere ed essere visto.

E sono veramente tante le cose belle, fatte *per vedere ed essere viste* elencate dal relatore, che Foggia offre a chi voglia visitarla e conoscerla più profondamente.

Spesso queste cose belle versano in un pietoso stato di degrado, come *Palazzo Trifiletti*, a rischio di crollo, in corso Garibaldi "che tanto ricorda *Palazzo Piscitelli*, a Napoli".

"E' un bene sottoposto a vincolo - ha ricordato Piemontese - ma non è difficile presagire che seguirà la sorte di tanti altri bei palazzi che una volta impreziosivano il centro storico a Foggia: verrà lasciato cadere, per essere sostituito da una di quelle orrende *deiezioni edilizie* che lo hanno abbruttito e devastato."

Nonostante tutto, però, il *barocco foggiano*, così assonante al suo parente ricco, il barocco della *Napoli*

Velata raccontata da Ozpetek, non smette di stupire e regalare sorprese: la *Chiesa dell'Addolorata*, la *Chiesa di Sant'Agostino* in via Arpi, e poi la *Chiesa del Purgatorio* (conosciuta anche come *Chiesa dei Morti*), con i suoi interessanti dipinti dedicati alle sette opere di misericordia.

Piemontese ha sottolineato il ruolo importante che stanno svolgendo, per la valorizzazione di queste bellezze, animatrici come **Franca Palese** e associazioni come *Gli Ipogei*: qualcosa sta cambiando, affiora una nuova sensibilità verso il bello, che dev'essere però incoraggiata e sostenuta dalle istituzioni.

Di *bellezze da svelare* Foggia ne possiede tante. Insolite. Spesso sconosciute o quasi, come le belle opere che si trovano al *Cimitero*, nella tomba della famiglia *Casalanguida*, in cui c'è la mano del grande scultore e pittore napoletano, **Francesco Jerace**, o nella tomba neoclassica della famiglia *Barone*.

Altre volte, le bellezze sono nascoste nei palazzi gentilizi che custodiscono tracce importanti del passato e della storia foggiana. Piemontese ha ripetutamente citato *Palazzo Antonellis*, in vico San Giuseppe, dove ha sede il *Circolo Daunia* che possiede una interessante collezione di opere d'arte, tra cui un interessante olio su tela di scene mitologiche e al cui piano superiore si trova una cappellina, praticamente sconosciuta.

Durante la passeggiata virtuale in cui ha accompagnato il folto e attento pubblico presente, Gianfranco Piemontese ha anche citato artisti che, per sensibilità e approccio estetico, ricordano molto le *velature* del film di Ozpetek: **Daniela Tzvetkova**, artista e sperimentatrice di origine bulgara che vive a Foggia, e il fotografo **Gianfranco Gesmundo**, le cui opere ricordano le scenografie del film e gli scatti del grande fotografo napoletano, **Giulio Parisio**.

L'originale passeggiata alla scoperta di *Foggia Velata* si è conclusa con il monumento che più di ogni altro ricorda la Napoli misteriosa e misterica raccontata dal regista italo-turco: la *Chiesa delle Croci*, con i simboli della splendida facciata, il sole, la colomba, la luna: il velo che si solleva, la bellezza che alla fine vince...

Geppe Inserra